Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1894 — ROMA — Lunedì 26 Febbraio — NUMERO 48

DIREZIONE nel palazzo del Ministero dell'Interno	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35**.*
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

*Il Numero **52** della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Sansevero, approvata dal Consiglio provinciale scolastico di Foggia, circa la denominazione da darsi a quel Ginnasio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Ginnasio di Sansevero è intitolato al nome di Matteo Tondi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1894.

UMBERTO.

G. BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

*Il Numero **53** della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 23 febbraio 1888, col quale il medico di 1ª classe, nel Corpo sanitario militare maritti-

mo, Nerazzini Cesare è stato dichiarato fuori del quadro organico stabilito per detto Corpo;

Visto il Regio decreto 10 agosto 1890, col quale il predetto medico rimaneva a disposizione del Ministero degli affari Esteri, venendo soddisfatto delle sue competenze a carico del bilancio della colonia Eritrea dal 1° luglio 1890;

Sulla proposta dei Nostri Ministri degli affari Esteri e della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il medico di 1ª classe Nerazzini Cesare cessa di rimanere a disposizione del Ministero degli affari Esteri e rientra a far parte del quadro organico del Corpo sanitario militare marittimo, a decorrere dal 16 febbraio 1894.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1894.

UMBERTO

BLANC.
E. MORIN.

Visto, Il Guardasigilli: SANTAMARIA-NICOLINI.

Il Numero 54 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 20 giugno 1889 n. 6180 (serie 3ª) e le risultanze del successivo concorso a posti di telegrafisti tenuto in base al decreto stesso;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Poste e per i Telegrafi:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Negli uffici telegrafici di 1ª classe del Regno non saranno più ammessi gli estranei all'Amministrazione in qualità di straordinari.

Art. 2.

A prestare opera precaria nei detti uffici verranno chiamati, nelle eventuali e temporanee assenze di impiegati telegrafici di ruolo, i concorrenti al posto di telegrafista riusciti idonei nel concorso tenutosi nel 1890, purchè conservino la necessaria attitudine fisica ed abbiano sufficiente pratica nel maneggio dell'apparato Morse.

Art. 3.

Saranno preferiti quei concorrenti, che ammessi al corso teorico-pratico di telegrafia, lo dovettero lasciare per ragioni di leva; gli altri si chiameranno negli uffici del rispettivo compartimento telegrafico nell'ordine della graduatoria conseguita negli esami del succitato concorso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 11 febbraio 1894.

UMBERTO.

FERRARIS.

Visto Il Guardasigilli: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Num. LXXI *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Conegliano (Treviso), relative al concentramento nella Congregazione stessa delle seguenti istituzioni di beneficenza:

1. *Legato Gabella*, avente scopo di erogare due doti a fanciulle povere della Parrocchia di San Rocco, amministrato dalla Fabbriceria parrocchiale;
2. *Legato Dassiè*, avente scopo elemosiniero a favore dei poveri della Parrocchia di Scomigo, amministrato dalla Fabbriceria parrocchiale;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa di Treviso;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione dei legati Gabella e Dassiè è concentrata nella Congregazione di carità di Conegliano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, Il Guardasigilli: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **LXXII** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni colle quali dalla Congregazione di carità e dal Consiglio comunale di Lodi Vecchio (Milano) si è proposto il concentramento delle opere pie Pavesi e Brunetti e della pia fondazione elemosiniera Vanelli, gravata di onere di culto;

Viste le deliberazioni in proposito adottate dalle Congregazioni di carità e dai Consigli comunali di Cazzimani, Villavesco e Mulazzano;

Visti i voti del Consiglio provinciale e della Giunta provinciale amministrativa;

Vista la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le predette Opere pie Pavesi, Brunetti e Vanelli sono concentrate nella Congregazione di carità di Lodi Vecchio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **LXXIII** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste la deliberazioni colle quali dalla Congregazione di carità e dal Consiglio comunale di Palermo si è proposto il concentramento dell'Opera pia dotale Pietro Minneci;

Visto il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Vista la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La predetta Opera pia Minneci è concentrata nella Congregazione di carità di Palermo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **LXXIV** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Ombriano (Cremona), relative al concentramento nella prima del legato Castelli, avente scopo elemosiniero con determinato onere di culto;

Visto il voto della Giunta provinciale amministrativa di Cremona;

Vista la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il legato Castelli è eretto in ente morale e la sua amministrazione viene concentrata nella Congregazione di carità di Ombriano, salvo l'osservanza dell'onere di culto disposto dal testatore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1894.

UMBERTO

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V CALENDA DI TAVANI.

Il Num. **LXXV** *(Parte supplementare), della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il testamento 8 giugno 1887 della signora Anna Campagnella, nel quale è disposto che col capitale di lire settimilacinquecento, da prelevarsi dalla sua eredità, sia istituita una fondazione avente per iscopo di provvedere alla costituzione di patrimoni sacri;

Veduta la domanda presentata a tale scopo dall'erede della benefica testatrice;

Veduto lo schema di statuto organico proposto alla Nostra sanzione per tale Istituto;

Vedute le deliberazioni in proposito emesse dal Consiglio comunale e dalla Giunta provinciale amministrativa di Venezia;

Vedute le leggi 17 luglio 1890 e 5 giugno 1850;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La fondazione sopradetta è costituita in ente morale ed autorizzata ad accettare il lascito che ne costituisce la dotazione.

Lo statuto organico proposto per la medesima alla Nostra sanzione è approvato, colla seguente variante all'articolo 4.

« Articolo 4°. Il patrimonio sacro dovrà essere conferito ad un chierico povero cui manchino i mezzi di avviarsi alla carriera ecclesiastica, il quale dovrà poi quando abbia conseguito gli ordini sacri, esercitare le sue funzioni spirituali e celebrare la messa nella chiesa di San Pantaleo ».

Un esemplare di detto statuto sarà, d'ordine Nostro, munito di visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **LXXVI** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Magliano di Tenna (Ascoli Piceno), relative al concentramento nella Congregazione stessa del legato Silvestri, avente scopo elemosiniero ed amministrazione privata;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa di Ascoli Piceno;

Veduta la legge 17 luglio 1890;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il legato Silvestri è eretto in ente morale e la sua amministrazione è concentrata nella Congregazione di carità di Magliano di Tenna.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1894.

UMBERTO

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Relazione *di* **S. E.** *il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *nell'udienza dell'8 febbraio 1894, riguardante lo scioglimento del Consiglio comunale di Diano Marina, in provincia di Porto Maurizio.*

SIRE,

Otto consiglieri di Diano Marina, su 15 assegnati al comune, hanno date le loro dimissioni, mentre uno dei sette rimasti in carica è stato testè condannato per eccitamento all'odio fra le classi sociali.

Ridotto in condizione da non poter più curare efficacemente l'azienda municipale, occorre procedere allo scioglimento di quel Consiglio comunale, e a tanto appunto provvede lo schema di decreto che, in conformità alla proposta di quel Prefetto, ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra.

Il Ministro
CRISPI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 N. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Diano Marina, in provincia di Porto Maurizio, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Albicini marchese Alessandro è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino allo insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *nell'udienza del 22 febbraio 1894, per la proroga dei poteri al R. Commissario straordinario presso il comune di Sonnino, in provincia di Roma.*

SIRE,

Occorrendo al R. Commissario di Sonnino altro tempo per compiere affari assai importanti per quella azienda municipale, con l'annesso schema di decreto mi onoro proporre alla M. V. la proroga dei poteri del R. Commissario per tre mesi.

Il Ministro
CRISPI.

UMBERTO I.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto 12 novembre 1893, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Sonnino, in provincia di Roma;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Sonnino, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *nell'udienza del 22 febbraio 1894, per la rimozione del Sindaco di Recoaro (Vicenza).*

SIRE,

Il Sindaco di Recoaro, cavalier Ugo Trettenero, nell'appalto delle RR. Fonti ha usato intimidazioni per allontanare dall'asta i possibili aspiranti, facendo credere essere vantaggioso pel comune di rendersi aggiudicatario dell'impresa e provocando agitazioni fra quei cittadini, con pericolo di turbamento dell'ordine pubblico.

Pel reato di allontanamento di oblatori dai pubblici incanti pende già procedimento contro il Trettenero, ma la gravità del fatto è tale che esige sia subito adottata la misura della remozione di lui dalla carica di Sindaco, e però con l'annesso schema di decreto mi onoro farne proposta alla M. V.

Il Ministro
CRISPI.

UMBERTO I.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il rapporto del Prefetto di Vicenza sulle intimidazioni esercitate dal sindaco di Recoaro, signor Ugo Trettenero, per allontanare gli oblatori dall'asta per l'appalto di quelle RR. Fonti;

Veduto l'art. 125 della vigente legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il sindaco di Recoaro, signor cav. Ugo Trettenero, è rimosso dalla carica.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE
INTERIM DEL TESORO

Visti i Reali decreti 1° agosto 1889 n. 6344; 7 luglio 1892 n. 347 e 7 maggio 1893 n. 234;

Visto il decreto ministeriale 17 gennaio 1894 n. 386;

Visto il processo verbale in data 8 oltobre 1894 della Commissione centrale per lo scrutinio degli esami di idoneità al posto di segretario di ragioneria nelle Intendenze di finanza, nominata con decreto ministeriale 14 agosto 1893 e confermata col successivo decreto 17 gennaio 1894;

Ritenuto che dall'anzidetto processo verbale risulta che il signor Pietro Polacci, fu riconosciuto idoneo al grado di segretorio di ragioneria nelle Intendenze di finanza;

Determina:

È dichiarato idoneo al grado di segretario di ragioneria di ultima classe nelle Intendenze di finanza il sig. Pietro Polacci, ufficiale di scrittura di 1ª classe, già computista, con punti 19|166.

Roma, addì 21 febbraio 1894.

Per il Ministro
NOVELLI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Circolare n. 32. — *Rinvio in congedo illimitato dei militari di 1ª categoria della classe* 1868.

1. Ho determinato che il dì 1° marzo p. v. siano inviati in congedo illimitato i militari di 1ª categoria della classe 1868, stati chiamati alle armi in forza del R. decreto 6 gennaio 1894 n. 2, ascritti reggimenti di fanteria di linea ed appartenenti ai distretti di Bari, Barletta, Belluno, Benevento, Campagna, Campobasso, Caserta, Castrovillari, Cosenza, Foggia, Gaeta, Napoli, Nola, Padova, Potenza, Salerno, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza.

2. Analogamente a quanto è stato stabilito colla circolare n. 29 dell'anno corrente i militari da congedarsi saranno avviati dai corpi ai distretti militari ai quali si presentarono all'atto della chiamata e dai distretti verranno diretti al comune della loro precedente residenza, provvisti di indennità di trasferta e se ne sia il caso di mezzi di trasporto sulle ferrovie e sui piroscafi, fino al capoluogo del mandamento cui quel comune appartiene.

3. E' da avvertirsi in special modo:

a) che gli uomini debbono recare ai distretti l'intero equipaggiamento individuale, compresi, cioè, le armi, le bufetterie e i viveri di riserva (due scatolette di carne in conserva e quattro gallette), nonchè le coperte d'accampamento che fossero state loro distribuite;

b) che il ritiro degli oggetti di corredo va fatto dai distretti per conto dei corpi secondo le norme ordinarie in vigore per i congedamenti per fine di ferma (art. 7 e 8 dell'*Atto* 131-1889), inviandone pertanto al Ministero (Direzione generale servizi amministrativi) la prescritta dimostrazione.

c) che delle quote fisse per le spese di viaggio e per le spese di riattamento delle armi e buffetterie (§§ 5 e 6 della circolare 93 del 1893) i distretti devono chiedere rimborso ai corpi inscrivendole sugli stessi elenchi mod. 361 da trasmettersi per la regolazione dei conti relativi alla svestizione.

d) che per i viveri di riserva e le coperte d'accampamento si faranno successivamente i necessari atti per il passaggio del materiali nel carico dei distretti.

4. Il movimento dei corpi ai distretti verrà regolato dai comandi di corpo d'armata interessati, sia per quanto si riferisce al trasporto dei richiamati, sia per quanto riguarda il loro vettovagliamento durante il viaggio.

5. I militari congedandi, nell'essere ritrasferiti effettivi ai distretti secondo il disposto nell'ultimo alinea della circolare n. 4 del 4 gennaio ultimo, saranno inscritti sul ruolo speciale mod. num. 58 come nuovi avuti, con un nuovo numero di matricola e saranno debitamente riempite le colonne 8 e 9 dell'arrivo e del licenziamento.

Laddove però da qualche distretto non fossero stati ancora cancellati dal detto ruolo, riprenderanno in esso lo stesso numero che vi occupavano prima del richiamo e dell'incorporazione nei reggimenti apportandovi le annotazioni di cui sopra, ma lascando in banco la colonna 12.

6. A tergo dei fogli di congedo illimitato che dovranno essere riconsegnati ai militari, e precisamente nella casella in cui sono annotati i successivi richiami alle armi, là dove accennasi al motivo del richiamo i distretti vi annoteranno semplicemente la data del relativo Regio decreto, senza accennare nè ad istruzione nè a mobilitazione.

In questa occasione i distretti, prima di trasmettere ai sindaci i ogli di congedo, per la consegna ai titolari, avranno cura di verificare se siano esatte le altre annotazioni risultanti sui fogli di congedo ed in ispecie quella della classe di leva a cui sono ascritti i titolari, e quella relativa al loro trasferimento al distretto al quale, giusta le disposizioni pel completamento territoriale, devono appartenere come militari di fanteria in congedo illimitato ed al quale devono presentarsi in caso di chiamata alle armi.

Occorrendo provvederanno per le opportune rettificazioni.

7. I distretti, dopo che avranno riavuti dai reggimenti i fogli matricolari mod. n. 59 de' militari congedandi con tutte le variazioni successive sino a quella di congedamento, giusta il n. 5 della circolare 165 del 1893, rinvieranno i fogli stessi ai reggimenti presso cui gli uomini dovrebbero presentarsi in caso di mobilitazione, senza attendere per questi militari l'epoca stabilita dal n. 3 della circolare 58183 del 20 novembre 1893.

In questa occasione notificheranno a tali reggimenti tutte le variazioni avvenute fra gli uomini per essi designati, affinchè possano opportunamente modificare i relativi ruolini mod. n. 717.

8. Coll'opportunità si avverte:

a) che per il conteggio degli assegni dovuti per i richiamati i corpi e distretti devono unire al rendiconto generale un distinto foglio dimostrativo mod. 231 compilato secondo le norme del § 22 e seguenti della circolare 93 del 1893;

b) che nei prospetti analitici della massa vestiario mod. 300, gli introiti e le spese per il corredo dei richiamati vanno dimostrati in gruppo separato come si fa nei richiami per istruzione.

Roma, 23 febbraio 1894.

Il Ministro
MOCENNI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico.

AVVISO DI SMARRIMENTO DI RICEVUTA (*2ª pubblicazione*).

Venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di Napoli, in data 2 gennaio 1893, col numero 2129 d'ordine, n. 106436 di posizione e n. 61 di protocollo, pel deposito della Cartella al portatore, del Consolidato 5 0[0, n. 149420 della rendita di L. 25, fatto da Nisco Raffaele di Ferdinando.

Si diffida, a termini dell'art. 334 del regolamento sul Debito Pubblico, chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, sarà consegnato al signor Nisco Raffaele di Ferdinando il titolo della suddetta rendita, già resa nominativa a favore dello stesso signor Nisco, senz'obbligo dell'esibizione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, addì 14 febbraio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA

Avviso di concorso
ad un posto di studio della Fondazione Corsi

(*Regolamento approvato con R. decreto* 7 *luglio* 1881 *num.* 396, *serie* 3ª, *per la collazione dei posti di studio della* Fondazione Corsi, *e deliberazioni della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali in data* 10 *marzo* 1882 *e* 28 *giugno* 1887, *relative al conferimento dei posti stessi).*

È aperto il concorso, fra i *laureati* in *matematica pura* ad *un* posto di studio della *Fondazione Corsi;* con le norme seguenti:

Art. 1.

Possono concorrere coloro che documenteranno di avere conseguita la laurea in questa Università, negli anni scolastici 1891-92 e 1892-93, dopo avervi frequentato lodevolmente i corsi da almeno due anni.

Art. 2.

Le istanze per ammissione al concorso (in carta bollata da centesimi 50), dovranno essere inviate, coi relativi documenti, al Preside della Facoltà, entro 40 giorni dalla data del presente avviso.

Art. 3.

Il concorso sarà deciso nella seconda quindicina di marzo, e per conseguire il premio occorrerà avere ottenuto 2[3 dei punti, di cui disporrà la Commissione esaminatrice.

Art. 4.

Il premio, di L. 75 mensili, dura un anno, e per ritirare le quote, nei mesi di lezione, si dovrà esibire un attestato di diligenza, da rilasciarsi dai professori delle materie, nelle quali il premiato deve perfezionarsi.

Art. 5.

Il premiato assume l'obbligo di continuare gli studi ed un mese prima della scadenza dell'ultima rata di premio, dovrà rimettere, al Preside della Facoltà, una relazione che dia prova del profitto riportato.

Roma, addì 5 febbraio 1894.

Il Rettore
L. MAURIZI.

1

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 24 febbraio 1894.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 14 e 50.

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Congedi.

E' conceduto un congedo al senatore Martini.

Giuramento di nuovi senatori.

Introdotto dai senatori Borromeo e Pallavicini presta giuramento il senatore Corvetto.

Introdotto dai senatori Basteris e Di San Giuseppe presta giuramento il senatore Rattazzi.

Introdotto dai senatori Mezzacapo e Marselli presta giuramento il senatore Primerano.

Introdotto dai senatori Vitelleschi e di San Giuseppe presta giuramento il senatore Doria-Pamphili.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Codice penale militare » (N. 25).

GLORIA, commissario regio. Uno dei punti più importanti è quello accennato dai senatori Canonico, Pierantoni e Pascale sui limiti della giurisdizione militare.

In quanto alla teoria il Governo aderisce ai principii svolti dal senatore Canonico: foro speciale, legislazione eccezionale, tutti d'accordo, ritengono dover esser banditi.

Ma la reiezione di questi principii, non induce reiezione delle applicazioni proposte nel progetto che sono conformi al dovere della legge militare — alle esigenze della procedura militare conciliate con quelle della disciplina militare.

L'oratore suffraga la sua opinione adducendo vari esempi.

Ammette che vi sia una autorevole tendenza a restringere la giurisdizione militare; ma tale tendenza non può influire sul voto del Senato che più che occuparsi di una teoria deve fare un esame analitico caso per caso, conciliando gli interessi della disciplina coi diritti dei cittadini.

Si compiace che il senatore Pacsale abbia sostenuto una tesi meno assoluta di quella del senatore Canonico.

Quanto alla questione di metodo ricorda il precedente favorevole del Codice penale comune e le dichiarazioni fatte in quel senso dal ministro Zanardelli e dal Mancini.

Ricorda brevemente alcune delle obiezioni fatte dal senatore Pierantoni.

Si lamentò la mancanza di norme sulla Giurla d'onore; ma, invocando l'autorità dello Zanardelli, dimostra che la Giurla d'onore non è istituto di cui debba farsi parola in un codice penale.

Afferma che le reclute furono con tenera cura contemplate dal progetto di Codice penale militare.

Quanto ai militi comunali, dei quali amorosamente già si occupò il senatore Pierantoni nel giugno del 1876 alla Camera, crede che l'istituto della milizia comunale non abbia nulla a che fare con questo Codice.

Crede che il progetto avrebbe meritato lodi dal senatore Pierantoni per avere adottato disposizioni relative al diritto internazionale in tempo di guerra.

Venendo alle obiezioni del senatore Ottolenghi, si farà un dovere di esaminarle.

E' la logica che esige che il Codice penale sostantivo precede quello formale.

Spiega poi come circostanze speciali abbiano impedito al Governo di proporre anche un progetto di procedura penale che era pronto.

Per evitare l'inconveniente segnalato dal senatore Ottolenghi circa l'art. 4° del progetto, occorre modificare tale art. 4° nel senso di abrogare solo la parte 1ª del Codice penale per l'esercito e la parte 1ª del Codice penale per la marina.

E' convinto che il sistema frazionario di pene non darà luogo a difficoltà.

Si occupa ancora delle obiezioni mosse dal senatore Pascale esaminando il testo degli articoli 277, 225 210, progetto ministeriale, dei quali adduce le regioni.

Spiega da ultimo i concetti informatori dell'art. 40 del progetto della Commissione, ma preferisce il corrispondente art. 41 del progetto ministeriale. (Bene).

PIERANTONI domanda la parola.

PRESIDENTE avverte che, avendo il senatore Pierantoni già preso due volte la parola, occorre un voto del Senato per concedergliela

Chiede al Senato se la voglia concedere.

Il Senato consente.

PIERANTONI. L'esempio della delegazione di poteri del 1888 non fa precedente: troppi speciali elementi la giustificarono: qui si tratta d'una legge eccezionale.

D'altronde fin d'allora l'oratore fu sfavorevole al sistema della delegazione.

Il Senato, del resto, allora seguì la Camera, ora si vuole che la preceda e la cosa è ben diversa.

Il solo fatto della nomina d'un commissario regio attesta che i guardasigili si disinteressa non poco del progetto e questo è sintomatico.

Dimostra come alla milizia territoriale non si possano applicare le norme del Codice.

Espone il vero concetto delle corti d'onore reggimentali e crede che a quanto già aveva detto sul tema non abbia risposto adeguatamente il commissario regio.

Non crede conformi al testo della legge le opinioni espresse dal regio commissario sulla milizia comunale in relazione al progetto.

Precisa le sue idee sul diritto internazionale in tempo di guerra relativamente alle spie, ai prigionieri di guerra.

Era giunta l'ora per l'Italia di far cosa nuova e da imitarsi, e non lo si è fatto.

Presentazione di un progetto di legge.

BLANC, ministro degli affari esteri, presenta un disegno di legge per modificazioni ad alcuni articoli della legge consolare.

Ripresa della discussione.

COSTA, il suo cómpito, per il modo della discussione, è assai agevolato.

Il senatore Pierantoni espose le fasi dei lavori della Commissione.

Nel fare questa esposizione accennò alla lettera da lui diretta al compianto senatore Eula, già presidente della Commissione.

Ora il relatore non conobbe mai questa lettera; ma tuttavia rese conto fedele delle opinioni tutte espresse dal senatore Pierantoni.

Rettifica poi alcune narrative dell'onorevole Pierantoni circa le fasi della questione sulla unificazione dei due Codici.

Il sistema seguito dalla Commissione, unanime, meno il voto del senatore Pieratoni, agevolò il lavoro, fece guadagnare tempo e giovò sommamente. (Bene).

Esamina la questione costituzionale sollevata dal senatore Pierantoni circa il metodo proposto per la discussione e l'approvazione del Codice.

Non crede esista la lamentata violazione dello Statuto; si tratta di una questione di opportunità, di misura, di fiducia.

Invoca i precedenti che hanno in materia tanto importanza.

Non vi è Codice che non sia stato pubblicato coi pieni poteri o con delegazioni per riordinare o emendare, e fu provvidenziale il fare così. (Bravo).

In Italia prevale sempre il senso pratico delle cose sulle sottili disquisizioni giuridiche che minaccierebbero di convertire i Parlamenti in Accademie.

Si ubbidisce alla tendenza pratica dei tempi che s'impone.

A parte i precedenti, la questione giuridica va risolta a favore del metodo proposto: una delegazione non è rinuncia nè abdicazione, ma esercizio di un diritto. (Benissimo).

Non si afferma la impotenza del Parlamento a fare leggi, ma si ubbidisce a ciò che insegna l'esperienza per arrivare presto, come occorre ora, urgendo unificare i Codici militari, coordinarli a quello comune per salvare l'uguaglianza di diritto che importa almeno tanto quanto la osservanza dell'art. 55 dello Statuto.

L'oratore lo attesta ricordando le disposizioni sull'imputabilità, il tentativo, la recidiva, la diffamazione, che sono regolate in modo profondamente diverso nei due Codici dando luogo a solenni, flagranti ingiustizie.

Non meno urgente è il procedere alla riforma per togliere disparità fra norme di leggi organiche militari e leggi penali, come p. es. accade ora pel duello dei militari.

Il senatore Ottolenghi ha ragione nel dire, che Codice penale e Codice di procedura sono inscindibili; ma la osservazione non pregiudica l'approvazione del Codice poichè una procedura vi è e resterà fino a che non si potrà averne una migliore.

Al Codice furono mossi vari appunti.

Se ne mossero di forma, di metodo, di sostanza.

Quanto alla *forma* il senatore Pascale deplorò non si fosse fatto che copiare anzichè correggere la forma del Codice comune.

Ma l'oratore osserva che era pericoloso il correggere, perchè si sarebbe in modo indiretto e tacito alterato il testo del Codice comune. (Benissimo).

Nell'art. 263 sul favoreggiamento, si alterò la forma del Codice comune; ma perchè se ne voleva alterare la sostanza per gravi ragioni di indole militare; non per derogare alla legge che la Commissione pose a sè stessa.

Quanto al *metodo* si deplorò dal senatore Ottolenghi l'estensione del sistema frazionario delle pene.

Ma il metodo è quello del Codice comune, è buono, nè vi era ragione speciale militare per mutarlo.

Quanto alla *sostanza* credo preferibile l'articolo 40 del progetto della Commissione all'articolo 41 che gli corrisponde nel progetto del Ministero. Ma poichè la questione è assai grave, dichiara che la Commissione volle più che altro opporre un'opinione ad un'altra, senza fare una proposta concreta.

Si biasimò dal senatore Pierantoni che si proponesse una scala di pene inattuabile; ma intanto lo affermare quella scala può giovare ad accelerare i fatti e permette intanto di accettare molti benefizi del sistema penale comune.

Quanto alle persone cui è applicato il Codice, bisogna distinguere il diritto statuente dal formale. Chi siano i militari lo dicono le leggi militari organiche: non lo deve dire il codice penale militare.

La vera e grave questione è quella sollevata dal senatore Canonico circa la estensione della giurisdizione militare.

Sui principii l'oratore consente pienamente col senatore Canonico.

Ma una cosa è il precisare che cosa è reato militare ed altra cosa è il fissare i confini della giurisdizione militare.

Il progetto non crea una giurisdizione personale: i reati che esso comprende sono tutti reati militari.

Il progetto esige sempre che il reato sia commesso da un militare contro un militare, ossia esige un elemento personale militare.

I limiti fissati dal progetto sono diretti a lasciare integro l'esercito e non toglierlo dal suo ambiente, alle sue necessità. (Benissimo, vive e generali approvazioni).

Dimostra che nelle norme sulle leggi di guerra il progetto ubbidì a necessità pratiche.

Considera come uno dei più lieti avvenimenti della sua vita l'aver atteso a questo Codice.

Esorta il Senato a votare il progetto, facendo così opera di alto patriottismo. (Approvazioni vivissime, applausi).

PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno del senatore Pierantoni:

« Il Senato, ritenuto non essere necessario di delegare poteri legislativi al Governo, sospende la discussione del progetto del Codice penale militare, ed invita il Ministero a completarlo nella parte della composizione dei tribunali, della competenza e della procedura ».

(Non è approvato).

Giuramento di nuovo senatore.

Introdotto dai senatori Pallavicini e Zoppi presta giuramento il senatore Asinari di San Marzano.

La seduta è levata (ore 17,55).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 24 febbraio 1894.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.10

MINISCALCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del municipio di Palermo per la commemorazione fattasi del deputato Cuccia.

MINISCALCHI-ERIZZO, segretario, legge le tre seguenti mozioni, ammesse alla lettura dagli Uffici:

« La Camera, ritenuto che il Governo con lo stato d'assedio, coi tribunali militari straordinari e con le enormità commesse a danno della vita e della libertà dei cittadini, abbia, per interessi di classe e col pretesto dell'ordine, dato esempio di arbitrii e violenze repugnanti alle leggi del progresso e della giustizia sociale, violando gli articoli 6, 26, 27, 28, 32, 70 e 71 dello Statuto: delibera: a norma dell'articolo 47 del medesimo, di porre il Governo in istato di accusa.

« Badaloni, Agnini, Prampolini, Ferri ».

« Il sottoscritto propone la nomina di una Commissione d'inchiesta, composta di cinque membri, deputati per investigare in qual modo gl'impegni contratti dall'Amministrazione dei lavori pubblici, sieno costantemente risultati superiori ai crediti aperti dalle leggi che ordinavano le costruzioni ferroviarie.

« Di Rudinì ».

« La Camera delibera di abolire le *quote minime* d'imposta erariale sui terreni e sui fabbricati e invita il Governo a presentare un disegno di legge, inteso ad affidare al lavoro quelle vaste terre, che, essendo suscettibili di produzione, sono lasciate incolte ed infeconde.

« Rampoldi, Caldesi, Zabeo ».

PRESIDENTE. Si stabilirà il giorno dello svolgimento.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE comunica il risultamento delle votazioni fattesi ieri.

Per la nomina di un vice presidente.

Votanti 385
Maggioranza 193
Schede bianche 67

Ebbero voti:
Merzario 138, Damiani 127, *ballottaggio.*

Ebbero poi voti:
Bovio 49, Nordini 2, voti dispersi 2.

Per la nomina di un segretario della Camera.

Votanti 390
Maggioranza 196
Schede bianche 46

Ebbero voti:
Nasi 154, Lucifero 72, *ballottaggio.*

Ebbero poi voti:
De Martino 41, Ricci 40, Sineo 25, voti dispersi 12, nulli 1.

Per la nomina di cinque commissari pel bilancio.

Votanti 379
Maggioranza 190
Schede bianche 33

Ebbero voti:
Coppino 138, Romanin-Jacur 129, Tortarolo 123, Saporito 117, Del Giudice 113, Zeppa 112, Luciani 108, Sciacca della Scala 86, Pompilj 85, Cambray-Digny 82, *ballottaggio.*

Ebbero poi voti:
Squitti 65, Tittoni 53, Danieli 46, Picardi 32, Masi 31, Raggio 25, Colajanni N. 25, Montagna 25, Grandi 23, Mussi 23, Serena 21, Cibrario 18, Vollaro-De Lieto 15, Cucchi 9, Caldesi 5, Colajanni F. 4, Imbriani 4, Valle Angelo 4, altri dispersi.

Per la nomina di tre commissari di vigilanza sull'Amministrazione del Fondo per il culto.

Votanti 377
Maggioranza 189
Schede bianche 97

Ebbero voti:
Andolfato 123, Falconi 111, Riolo 111, Grossi 102, Clementini 87, Ricci 75, *ballottaggio.*

Ebbero poi voti:
Pellegrini 37, Materi 14, Nicolosi 7, Levi Ulderico 5, Merzario 4, Gorio 4, Ercole 3, Bufardeci 3, Galimberti 3, Buttini 3, Lucifero 3, Arcoleo 3.

Per la nomina di tre commissari di vigilanza sull'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

Votanti 372
Maggioranza 187
Schede bianche 105

Ebbero voti:
Gorio 129, Galimberti 120, Nicolosi 115, Levi Ulderico 107, Frascara 82, Buttini 64, *ballottaggio.*

Ebbero poi voti:
Ceriana-Mayneri 16, De Giorgio 9, Costa Alessandro 8, voti dispersi 65.

Per la nomina di un Commissario di vigilanza sulla Biblioteca della Camera.

Votanti 384
Maggioranza 193
Schede bianche 23

Ebbero voti:
Cirmeni 127, Cavallotti 94, *ballottaggio.*

Ebbero poi voti:
Randaccio 70, Bertolini 27, dispersi 11, nulli 1.

Votazioni di ballottaggio.

PRESIDENTE. Si procederà alle votazioni di ballottaggio.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Altobelli — Amadei — Ambrosoli — Andolfato — Antonelli — Anzani — Aprile — Arbib — Arnaboldi.

Badaloni — Baccelli — Badini — Barzilai — Basetti — Basini — Bastogi Gioacchino — Bastogi Michelangelo — Beltrami Luca — Berio — Berti Ludovico — Bertolini — Bertollo — Bettòlo — Bocchialini — Bonacci — Bonacossa — Bonaiuto — Bonardi — Bonasi Bonin — Borgatta — Borruso — Boselli — Bovio — Bracci — Branca — Brunialti — Brunicardi — Bufardeci.

Cadolini — Caetani Onorato — Cafiero — Calderara — Caldesi — Calpini — Calvi — Camagna — Cambiasi — Cambray-Digny — Campi — Campus-Serra — Canegallo — Cao-Pinna — Capaldo — Capoduro — Cappelleri — Cappelli — Capruzzi — Carcano — Carenzi — Carli — Carmine — Carpi — Casale — Casilli — Castorina — Catapano — Cavagnari — Cavalieri — Cavallotti — Cefaly — Centurini — Ceriana-Mayneri — Cerruti — Cerulli — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Chindamo — Chironi — Cianciolo — Cimbali — Cirmeni — Clementi — Cocco-Ortu — Cocito — Caffieri — Colajanni Federico — Colajanni Napoleone — Colarusso — Colombo — Colombo-Quattrofrati — Colpi — Comandini — Comin — Compagna — Compans — Contarini — Conti —

Corsi — Costa — Costantini — Cremonesi — Crispi — Cucchi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme— D'Andrea — Daneo — D'Arco — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo — Del Giudice — Della Rocca — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — De Martino — De Nicolò — De Novellis — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvio — Di Belgioioso — Di Biasio — Di Broglio — Diligenti — Di Marzo — Di San Donato — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Trabia — Donadoni — Donati.

Ella — Engel — Episcopo — Ercole.

Facta — Falconi — Farina Emilio — Farina Nicola — Fasce — Fede — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Fili-Astolfone — Filopanti — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Franceschini — Frascara — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Gabba — Gaetani di Laurenzana — Galeazzi — Galimberti — Gallavresi — Galletti — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gamba — Garavetti — Garibaldi — Gasco — Gatti-Casazza — Gavazzi — Ghigi — Giacomelli — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giordano Ernesto — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Giusso — Gorio — Grandi — Grippo — Guerci — Guicciardini.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lagasi — Lampiasi — Lanzara — La Vaccara — Lazzaro — Lefevre — Levi Ulderico — Lochis — Lojodice — Lo Re Nicola — Lorenzini — Lucca Salvatore — Lucchini — Lucifero — Luporini — Luzzati Ippolito — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio — Luzzatto Riccardo — Luciani.

Manfredi — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marcora — Marsengo-Bastia — Martini Ferdinando — Martini Giovanni — Martorelli — Marzotto — Masi — Materi — Maury — Mazzino — Mecacci — Mel — Merlani — Merzario — Mestica — Miceli — Miniscalchi — Miraglia — Mirto-Seggio — Mocenni — Modestino — Montenovesi — Monti — Monticelli — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morin — Mussi.

Narducci — Nasi — Niccolini — Nicolosi — Nigra.

Odescalchi — Orsini-Baroni — Ostini — Ottavi.

Palamenghi-Crispi — Palberti — Palestini — Panattoni — Panizza — Papa — Papadopoli — Pastore — Paternostro — Pavia — Pellerano — Pelloux — Perrone — Peyrot — Piccolo Cupani — Pignatelli — Piovene — Pompilj — Ponti — Pottino — Pozzo — Prinetti — Pugliese — Pullè — Pullino.

Quarena — Quintieri.

Rampoldi — Randaccio — Rava — Reale — Riboni — Ricci — Ridolfi — Riola Enrico — Rizzetti — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Ronchetti — Rossi Luigi — Rossi Milano — Rossi Rodolfo — Roux — Rubini — Ruggieri Ernesto.

Sacchetti — Sacchi — Sacconi — Salandra — Salemi Oddo — Sanguinetti — Sani Giacomo — Sanvitale — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Serena — Silvani — Silvestri — Simonelli — Socci — Sola — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino-Sidney — Sormani — Sperti — Spirito Beniamino — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Tabacchi — Talamo — Tasca-Lanza — Tecchio — Testasecca — Tiepolo — Toaldi — Tondi — Torelli — Torlonia — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tozzi — Treves — Trigona — Trinchera — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Vaccaj — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Vienna — Villa — Vischi — Visocchi — Vollaro-De Lieto.

Weill-Weiss — Wollemborg.

Zappi — Zecca — Zeppa — Zizzi — Zucconi.

Sono in congedo:

Delvecchio.
Pais-Serra.

Sono ammalati:

Brin.
Faldella — Frola.
Mezzacapo.
Patamia — Piaggio.
Rospigliosi — Ruggieri Giuseppe.

Assente per ufficio pubblico:

Buttini.

Interrogazioni.

MOCENNI, ministro della guerra, rispondendo ad analoga interrogazione del deputato Imbriani, dichiara che provvederà presto alla dolorosa condizione degli ufficiali ammogliati senza superiore permesso presentando un disegno di legge, che ha già sottoposto, per la parte giuridica, all'esame del Ministero di grazia e giustizia.

Con quel disegno di legge verrà soppressa la dote, vincolando il matrimonio alla moralità della sposa ed alla facoltà da concedersi al ministro di negare l'autorizzazione prima del compimento dei venticinque anni per parte degli ufficiali.

IMBRIANI si compiace che il ministro della guerra intenda operare da uomo di senno e di cuore e lo ringrazia, deplorando che la questione non sia stata risolta dal suo predecessore.

MOCENNI, ministro della guerra, avverte che il suo predecessore si occupò seriamente della questione ed aveva condotto a buon punto gli studi opportuni.

SONNINO, ministro delle finanze *interim* del tesoro, dichiara che il decreto presentato risponde già alla interrogazione del deputato Imbriani-Poerio, circa la violata fede pubblica per ciò che riguarda il cambio dei biglietti di Stato.

Relativamente all'altra interrogazione dello stesso deputato circa la soluzione della questione del Tavoliere delle Puglie, per ciò che riguarda il Tavoliere così detto delle tre popolazioni, dichiara che presenterà sollecitamente un disegno di legge.

IMBRIANI, dopo avere osservato che la presentazione del decreto reale non fa che sanzionare la deplorata violazione della fede pubblica, nota che fino dall'ottobre del 1892 il Governo s'impegnò di stipulare una Convenzione del 1883, relativa al Tavoliere delle Puglie.

Di quella promessa fu data solenne comunicazione agli elettori attribuendosene il merito all'on. Tondi allora candidato politico governativo. (Si ride).

Siccome però si trattava di un mezzo di corruzione elettorale, si riconobbe poi la necessità di una legge; prende quindi atto della promessa dell'onorevole Ministro.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, rispondendo ad una interrogazione del deputato Imbriani intorno ad una ferrovia Trani-Corato, dichiara che nel 1886 fu approvato un progetto che, dietro richiesta, fu mandato nell'ottobre 1892 al prefetto di Bari; ma che da quel tempo i promotori della ferrovia non si sono più mossi.

IMBRIANI prende atto di quest'altra canzonatura elettorale.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, fa notare che il Governo non fece promesse che non si conformassero alle leggi.

IMBRIANI esorta il Ministro ad adempiere quelle promesse.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della Giunta con le quali si propone l'annullamento dell'elezione di Porto Maurizio nella persona dell'onorevole Pisani.

(Sono approvate).

Dichiara vacante il collegio di Porto Maurizio.

Dà indi lettura delle seguenti conclusioni della Giunta:

1° È convalidata l'elezione dell'onorevole Carlo Altobelli a deputato di Ortona a Mare.

2° Gli atti della elezione stessa saranno tenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

(Sono approvate).

Legge poscia le seguenti conclusioni della Giunta:

1° di annullare la proclamazione a deputato del collegio di Palmi in persona dell'onorevole Giuseppe Chindamo.

2° di procedere ad una votazione di ballottaggio tra i candidati Giuseppe Chindamo e Diego Tajani.

BRUNIALTI dichiara anzitutto che non può ammettere che si soprassieda, come si è fatto iersera dalla Camera, alla convalidazione di elezioni quando trattarsi di collegi pei quali è in vigore lo stato di assedio; molto più che nella stessa tornata la Camera ha dichiarato vacante un collegio elettorale di Palermo, soggetto esso pure allo stato d'assedio.

Dopo ciò si oppone alla prima conclusione della Giunta relativa al Collegio di Palmi, non trovando idonei gli argomenti dai quali la Giunta fu indotta ad annullare le operazioni elettorali nella sezione di Feroleto della Chiesa. E conchiude col proporre la convalidazione della elezione di Palmi in persona dell'onorevole Chindamo.

SACCHETTI, relatore, espone le ragioni dalle quali la Giunta fu indotta a non prestar fede al processo verbale della sezione di Feroleto, ed insiste nelle conclusioni della Giunta stessa.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE pone a partito la chiusura della discussione.

(È secondata).

VALLI E. vorrebbe parlare in merito.

(La chiusura è approvata — Dopo duplice prova e controprova, il risultato delle votazioni per alzata e seduta riuscendo dubbio, si procede alla votazione per divisione — La Camera approva la proposta del deputato Brunialti — Applausi a sinistra — Rumori a destra — Commenti).

PRESIDENTE dichiara convalidata l'elezioni di Palmi nella persona dell'onor. Chindamo.

Sono in discussione le conclusioni della Giunta delle elezioni relativamente alla elezione contestata del Collegio di Corteolona. La Giunta propone la convalidazione della elezione nella persona dell'onorevole Cavallotti.

(Queste conclusioni sono approvate senza discussione).

Seguito dello svolgimento delle interpellanze sulla politica interna del Governo.

BUONAJUTO svolge le sue interpellanze al presidente del Consiglio « sull'arresto del deputato De Felice-Giuffrida » e « sulla condotta della pubblica sicurezza in Catania, e sull'arresto arbitrario del dottor Alfio Pappalardo Pedara ».

Descrive lo stato miserando della Sicilia dovuto essenzialmente allo sgoverno di tutti i Ministeri succedutisi dal 60 sino all'onorevole Giolitti.

Rileva più particolarmente la responsabilità dell'onorevole Giolitti, che è il vero anarchico, e che dovrebbe esser tradotto innanzi ad un Consiglio di guerra.

Comprende le ragioni d'imprescindibile necessità, che imposero all'onorevole Crispi la grave misusa dello stato d'assedio; ma deplora che i funzionari residenti in Sicilia si siano valsi dei loro poteri eccezionali per commettere ogni sorta di arbitrii. Furono commesse vessazioni inaudite in danno di onorandi e pacifici cittadini, mentre nessun provvedimento venne preso contro i malviventi ed i malfattori.

Riferisce vari fatti avvenuti nella provincia di Catania.

Venendo all'arresto dell'onorevole De Felice, osserva che mancano gli estremi della flagranza: fu quindi violato lo Statuto.

Conchiude dichiarando che non basta ristabilire l'ordine materiale; occorre ristabilire l'ordine morale ed economico; altrimenti la baracca si sfascerà.

IMBRIANI-POERIO svolge le seguenti tre interpellanze al presidente del Consiglio:

Circa l'arresto del deputato De Felice Giuffrida, in aperta violazione della garantia statutaria, che è garantia del diritto della sovranità nazionalità;

Circa l'atto gravissimo della dichiarazione di stato d'assedio in Sicilia e conseguente sospensione delle garantie statutaria, misure queste contrarie al nostro diritto pubblico interno e non consentite da alcuna disposizioni di legge;

Per conoscere se in un secolo, quattro generazioni d'italiani hanno pensato, lavorato, sofferto e combattuto per il diritto, la libertà e la giustizia compiendo venti rivoluzioni, per raggiungere il risultato di una Italia, in cui il diritto pubblico possa essere calpestato al punto da rendere possibili tribunali militari, come quelli di Massa-Carrara, e sentenze come quelle pronunziate il dì 31 gennaio ultimo.

Tratterà la questione impersonalmente e serenamente, senza preoccuparsi se a quel posto sieda Francesco Crispi, Agostino Depretis o Alfonso Lamarmora.

Per dimostrare l'illegalità e l'arbitrio dei provvedimenti adottati dal Governo, riferisce parole pronunziate altra volta da Francesco Crispi.

Esorta l'onorevole presidente del Consiglio a guardarsi dal furore di governare, che il Mirabeau disse essere la più funesta malattia dei Governi.

Osserva che il Parlamento fu convocato, non per udirne le deliberazioni, ma per imporgli un verdetto, come se si trattasse di un letto di giustizia. Ma il Parlamento non vorrà abdicare ai suoi poteri.

Pare che il Ministero cerchi ogni mezzo di rendere inviso, cogli arbitrii e con le spogliazioni, il presente regime.

Ormai i deputati si sentono privi di quel prestigio, che si addice ai rappresentanti della nazione, si sentono umiliati di esser convocati o licenziati a beneplacito del Governo, sentono di essere in un ambiente non libero.

Se non fosse il dovere, che impone di rimaner qui fino all'ultimo a difesa dei diritti del popolo, converrebbe meglio rinunciare al mandato.

Dimostra come il Governo abbia violato quindici articoli dello Statuto.

Furono investiti dei soldati di poteri che lo stesso Governo non ha: essi furono fatti legislatori, esecutori, prefetti, giudici, emanatori di leggi statutarie.

Fu violata la libertà individuale, furono violati i domicilii, fu manomessa la libertà di stampa, fu soppressa ogni libera voce, fu fatto strazio del diritto di riunione e di associazione, furono poste in non cale, col pretesto di una insussistente flagranza di reato, le guarentigie parlamentari.

Infine i cittadini furono distolti dai loro giudici naturali, colla creazione di tribunali straordinari, contro l'espresso disposto dell'articolo 71 dello Statuto, articolo che venne soppresso con Decreto Reale.

Critica acerbamente l'istituzione dei tribunali militari: una sola è la missione degna del soldato: quella di combattere lo straniero. Tribunali di soldati non sono che tribunali-giberne. (Il presidente invita l'oratore di usare altra parola). Insiste a dimostrare l'inopportunità dei tribunali militari.

Ravvisa poi assolutamente enorme il divieto fatto agli imputati di scegliersi il patrocinatore, manomettendosi il sacrosanto diritto di difesa.

Osserva che questi tribunali militari violarono le norme più elementari che regolano la competenza per ragioni di tempo e di luogo; e pronunziarono sentenze che farebbero rabbrividire se non facessero ridere, poichè certamente le condanne inferte non saranno espiate.

In qualche luogo, come in Castelbuono, fu restaurato il regime del bastone per opera di funzionari ed agenti della pubblica sicurezza, (Denegazione dell'onor. presidente del Consiglio). Legge in proposito vari documenti.

Parlerà in seguito dei fatti di Corato, dove è stato sparso sangue innocente.

Constata intanto la violazione dell'art. 30 dello statuto consumata per mezzo dei catenacci, deplora che siasi violato lo pure lo statuto abolendo la guardia nazionale, che ora avrebbe risparmiato tanto sangue e rammenta che i Borboni non fecero mai tirare sul popolo affamato.

Non può accogliere il concetto dei suoi amici socialisti, che parlano di lotta classe; la lotta vera è fra sopraffatti e sopraffattori, e so

praffattori e parassiti, che non vogliono lavorare, ne esistono in tutte le classi sociali. (Bene! in alcuni banchi dell'Estrema sinistra).

Il Governo che dovrebbe aiutare i sopraffatti spesso si fa per conto suo sopraffattore e bisognerebbe che tutti i deputati, senza distinzione di colore, si unissero per tutelare i diritti di tutti.

Nessun precedente parlamentare può giustificare la condotta dell'onor. Crispi, tranne che non voglia invocare l'esempio delle fucilazioni di Fantina.

Stando al precedente stabilito dall'onor. Crispi, in tempo di guerra si potrebbe arrestare arbitrariamente e fucilare i deputati.

E' disposto fino ad ammettere che in momenti di suprema necessità un Governo possa ricorrere a misure illegali, ma deve subito convocare la Camera e domandare un *bill* d'indennità.

Un Governo che adopera metodi uguali a quelli usati dal ministro Crispi rende inevitabile la rivoluzione; non crede possibili rivoluzioni di fatto immediato, ma se per rivoluzione devesi intendere un movimento di coscienze e d'idee, che porti ed eliminare i mali presenti, è evidente che già l'Italia trovasi in periodo rivoluzionario.

CRISPI, presidente del Consiglio, non può rispondere per ora al discorso dell'onor. Imbriani, però non può lasciar passare inosservato il fatto di Castelbuono da lui rilevato.

L'oratore non vi crede e vuol per ora rimanere in questa persuasione.

Ad ogni modo fa notare che il fatto non si collega con lo stato di assedio nè coi provvedimenti politici, ma con la repressione della banca Maurina, che finora non è stata distrutta per complicità di alcuni signori dei luoghi.

Promette però alla Camera che appurerà i fatti e se saranno vari, per l'onore del nome italiano, punirà i colpevoli. (Approvazioni).

Fa poi rilevare all'on. Colajanni che il sordo-muto Spadiglia fu condannato per incendio, non per grida sediziose e che otto degli imputati del processo di Misilmeri furono assoluti. Fa rilevare poi che alle sentenze dei tribunali militari vi è il rimedio legale del ricorso per competenza. (Approvazioni e commenti).

COLAJANNI N. parla per fatto personale e dice che sotto il questore Lucchesi nulla è più facile che un delegato usi il bastone, perchè il Lucchesi arrivò al posto di questore a furia di bastonare.

Ammette che la donna mentecatta che fu condannata a Palermo sia stata graziata, ma ciò prova che quella condanna fu enorme e degna di quei tribunali che l'on. Imbriani ha definito tribunali-giberna. (Rumori).

CRISPI, presidente del Consiglio, deplora che si usino espressioni che non possono che menomare il prestigio della Camera e delle istituzioni parlamentari. L'oratore procurerà di mantenere sempre alto il prestigio di queste istituzioni senza le quali vi è o il dispotismo o l'anarchia. (Vive approvazioni. — Proteste all'estrema sinistra).

ALTOBELLI svolge la seguente interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro di grazia e giustizia ed al ministro della guerra « Sulla legittimità della istituzione dei tribunali di guerra in Sicilia ed in Lunigiana, e se e quali provvedimenti intendono adottare verso i componenti la Camera di consiglio del tribunale penale di Massa-Carrara, l'avvocato fiscale ed il tribunale di guerra di detta città, che con flagrante violazione di legge, i primi hanno dichiarato la propria incompetenza e gli altri hanno inviato a giudizio e condannato imputati di reati commessi prima della proclamazione dello stato d'assedio ».

Rammenta che un Governo rappresentativo si fonda sopra un patto fondamentale, che non può essere violato da alcuno dei poteri dello Stato.

Lo Statuto non dà facoltà di porre lo stato d'assedio, perciò lo stato d'assedio è incostituzionale, esso rappresenta per un Governo un atto di vergogna, che va alla storia.

Ci è una legge che consente lo stato d'assedio ed è il Codice militare, ma questo Codice non è nel caso applicabile che in tempo di guerra.

Il Codice militare del 1840 concedeva al Re di applicare le disposizioni relative allo stato d'assedio anche in tempo di pace, quello attuale del 1869, no.

Rileva che tutti gli uomini cospicui della moderna Italia si sono pronunziati contro lo stato d'assedio e fra questi ci è l'onorevole Crispi, che, parlando nel 1862 per fatto personale, pronunziava assai liberali parole sul dovere, che hanno i Governi di rispettare le leggi.

L'onorevole Crispi, poi, ha obliato un'altra grave questione costituzionale.

Giacchè ammesso pure che si possa derogare allo Statuto e stabilire lo stato d'assedio, qual'è il potere che legittimamente può proclamarlo?

Il solo potere legislativo ha tale facoltà, ed il Governo può provvedere per decreto Reale soltanto quando non sia possibile convocare il Parlamento, per essere il medesimo disciolto, fermo restando l'obbligo di far convalidare al più presto il decreto Reale.

Questa massima è espressamente sancita in altre legislazioni e fu in varie occasioni riconosciuta nel Parlamento italiano, e solennemente proclamata anche dal banco del Governo.

Invece l'onorevole Crispi, dopo aver violato con semplice decreto Reale tutte le guarentigie statutarie, non solo non si è affrettato ad interpellare il Parlamento, ma ne ha anzi prorogata la convocazione.

L'onorevole Crispi, si crede superiore alla legge, allo Statuto, alla stessa coscienza nazionale!

Nè vale accampare, per pretesto, il carattere grave e scottante della questione; non son forse le più gravi, le più ardenti questioni, quelle sulle quali deve pronunziarsi la Rappresentanza nazionale, quando non debba esser ridotta ad un nome vano?

L'onorevole Crispi invocherà certamente la così detta necessità di Stato; ma dove è mai questa necessità di Stato? Vi era forse in Sicilia la guerra civile? Vi eran forse bande armate, che percorrevano l'isola? Non era la maggior parte dell'isola perfettamente tranquilla? E fra gli stessi insorti chi mai pensava di attentare alle istituzioni?

Erano poche migliaia di contadini, che insorgevano contro lo sgoverno e contro la prepotenza dei tirannelli locali, spinti dalla miseria e dalla fame, e che acclamavano al Re e alla Regina.

Nessuno attentava dunque dunque alle istituzioni, nessuno attentava all'unità italiana.

Bastavano adunque i provvedimenti ordinari di pubblica sicurezza senza ricorrere allo stato d'assedio.

Più gravi disordini ebbero altra volta a deplorarsi in Italia, e in Lunigiana e in Romagna; eppure il Governo di quel tempo non perdette la serenità, e non pensò neppure un istante a proclamare lo stato d'assedio.

Invece l'accesa fantasia dell'on. Crispi credette addirittura in pericolo l'Italia, e così fu proclamato lo stato d'assedio per apparire salvatore d'Italia.

Cosicchè la proclamazione dello stato di assedio, lungi dall'essere un atto di coraggio, fu invece un atto di debolezza, un atto di paura.

(L'oratore si riposa per brevi istanti).

L'oratore, riprendendo il suo discorso, passa a dimostrare quale uso sia stato fatto dei pieni poteri derivanti dallo stato di assedio.

Il generale Morra si arrogò il potere legislativo e si credette superiore perfino allo Statuto ed al Re.

Ricorda il decreto di proroga delle scadenze cambiarie, che produsse tanti danni economici.

Ricorda le arbitrarie censure, e le illegali soppressioni di giornali per meschini rancori e per inique rappresaglie

Accenna ai tribunali di guerra, che hanno perfino riabilitato le antiche Giunte di Stato, e che rappresentano la più flagrante ed inescusabile violazione dello Statuto, e che invano si vollero giustificare colle disposizioni del Codice militare, che si riferiscono esclusivamente allo stato di guerra.

Ricorda con le parole di un valoroso pubblicista, che i tribunali militari rappresentarono sempre la giustizia ai servigi della politica.

Si temette evidentemente che i tribunali ordinari fossero troppo indulgenti; e si sperò di trovare un più docile strumento nei giudici militari, che non possono sottrarsi al controllo dei superiori.

Inoltre i tribunali militari non rispettano neppure il principio della irretroattività; cosa assolutamente enorme, e che non avvenne neppure in occasione della repressione del brigantaggio!

Ed anche più enorme è l'aver violato e disconosciuto il sacrosanto diritto di difesa.

Biasima con vivacissime parole l'ordinanza con la quale la Camera di Consiglio penale del tribunale di Massa, per ragioni di opportunità, dichiarava l'incompetenza della magistratura ordinaria a giudicare il Molinari, rinviandolo innanzi al tribunale militare.

Così il tribunale di Palermo rinviò innanzi al tribunale di guerra un imputato per un reato commesso fin dal 6 agosto. Su queste due mostruose ordinanze richiama l'attenzione del guardasigilli, appellandosi alla sua coscienza di magistrato.

Il commercio paralizzato, il sangue sparso fecondante nuovi e maggiori odii, il terrore imperante, sono questi i risultati dello stato di assedio, risultati che il generale Morra chiamò *ottimi* nel suo discorso ai soldati che ripartivano pel continente.

Il provvedimento dello stato d'assedio è dunque condannevole sotto ogni riguardo.

Conclude dichiarando che la Camera dovrebbe porre il Governo in istato d'accusa, non solo i presenti ministri, ma altri e maggiori colpevoli assieme con loro.

S'ingannano coloro che credono che le violenze possano salvare le istituzioni; le violenze non possono che affrettarne la rovina.

Altri sono i rimedi, altri i doveri del Governo: risanare l'ambiente della vita pubblica italiana, provvedere alle sofferenze ed alle legittime aspirazioni delle classi diseredate, far rinascere nel popolo la fede nella giustizia! (Benissimo — Approvazioni e alcuni applausi all'estrema sinistra — Molti deputati si congratulano coll'oratore. — Il seguito di questa discussione è rimandato a lunedì).

Proclamasi il risultamento delle votazioni.

PRESIDENTE proclama il risultamento delle votazioni.

Per la nomina a vice presidente della Camera.

Votanti 370

Damiani voti 186, Merzario 158, schede bianche 26.

(E' eletto l'on. Damiani).

Per la nomina di un segretario della Presidenza

Votanti . . . . 365.

Nasi voti 180, Lucifero 144, schede bianche 41.

(E' eletto l'on. Nasi).

Per la nomina di commissario per la biblioteca.

Votanti 365

Cavallotti voti 179, Cirmeni 144, schede bianche e voti dispersi 42.

(E' eletto l'on. Cavallotti).

Per la nomina di cinque commissarii della Giunta del bilancio.

Votanti. 363
Schede bianche. 30

Riuscirono eletti gli onorevoli:

Coppino con voti 193, Romanin-Jacur con voti 160, Saporito con voti 159, Tortarolo con voti 156, Cambray-Digny con voti 146.

Gli altri candidati in ballottaggio ebbero i seguenti voti:

Del Giudice 140, Zeppa 135, Luciani 135, Sciacca della Scala 134, Pompilj 119.

Per la nomina di 3 Commissari di vigilanza alla Cassa depositi e prestiti.

Votanti. 361
Schede bianche. 44

Furono eletti gli onorevoli Nicolosi 186, Galimberti 175, Gorio 163.

Gli altri candidati in ballottaggio ebbero i seguenti voti:

Levi 145, Frascara 108, Buttini 87.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE comunica alla Camera le seguenti domande d'interrogazione e d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno sugli arresti arbitrari e sulle ridicole perquisizioni domiciliari, che si compiono in provincia di Mantova, dove non è proclamato lo stato d'assedio, contro povere donne ree soltanto di avere cantato l'inno dei lavoratori e contro onesti cittadini, rei soltanto di appartenere al partito socialista.

« Ferri. »

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro degli affari esteri sulla azione diplomatica dell'Italia nel conflitto ispano-marocchino.

« Di Sant'Onofrio »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sull'urgente necessità di provvedere perchè il servizio cumulativo attraverso lo stretto di Messina sia fatto in modo da dare ai passeggieri tutte le possibili e ragionevoli garanzie, sia dal punto di vista della celerità sia da quello della sicurezza personale.

« Cimbali. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se intende provvedere a che cessino i continui ritardi dei treni sulla linea Sibari-Cosenza.

« Pace, D'Alife, Compagna, F. De Novellis. »

« Il sottoscritto interroga il ministro guardasigilli per sapere se sono stati scoperti gli autori dell'assassinio Notarbartolo.

« N. Colajanni. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e l'on. ministro guardasigilli sulla politica seguita in Sicilia, a Massa Carrara e nelle altre parti del Regno ai riguardi dell'ordine pubblico e della libertà di stampa.

« Comandini ».

PRESIDENTE annuncia che l'onorevole Rampoldi ha presentato una mozione che sarà trasmessa agli Uffici e che l'onorevole Rinaldi ha presentato una proposta di legge, che sarà ugualmente trasmessa agli Uffici.

Annuncia che venne presentata la relazione sull'elezione contestata del Collegio di Nicastro.

La seduta termina alle 19,15.

DIARIO ESTERO

Nella seduta del 22 corrente della Camera dei deputati d'Ungheria si continuò a discutere il progetto di legge sul matrimonio civile.

Il ministro della giustizia, sig. Szilagyi, in un lungo discorso che fu molto applaudito, ha difeso il matrimonio civile obbligatorio, citando prove che il matrimonio civile di necessità proposto dal conte Appony non è che una fonte di conflitti tra lo Stato e la Chiesa, i quali scemano autorità alle leggi dello Stato.

Duecento deputati fecero al ministro della giustizia, per il discorso pronunciato, una entusiastica ovazione. Fuori del palazzo del Parlamento aspettavano il ministro parecchie migliaia di persone, che al suo apparire lo accolsero con prolungate grida di *Eljen*.

***

Si scrive da Belgrado alla *Politische Correspondenz* di Vienna che

Il governo serbo, volendo riorganizzare tutto il suo servizio finanziario, si propone di rivolgersi al governo francese perchè consenta che un eminente funzionario del ministero delle finanze di Parigi entri, per parecchi anni, al servizio della Serbia.

Commentando i telegrammi che giungono dal Marocco, il *Journal des Débats* dice essere noto che il maresciallo Campos aveva chiesto, da prima, un'idennità di 30 milioni di pesetas e che il Sultano aveva consentito di darne 15; ma era certo che le due potenze si sarebbero accordate sopra una cifra media e l'appello fatto alle potenze europee non aveva altro scopo che di salvaguardare l'amor proprio del Sultano e di agevolargli le concessioni. Si aveva pensato ad una mediazione, ma questa idea, per moltissime ragioni, è stata male accolta; i negoziati continueranno quindi direttamente; dureranno molto tempo forse, ma riesciranno certamente.

Non si sa ancora se il Sultano potrà pagare 25 milioni; per i 15 che offriva non v'era alcun dubbio; esso proponeva di pagare 5 milioni subito e gli altri in 6 mesi. Ora tratterassi per lui di trovarne altre dieci.

La questione della consegna di certi capi del Riff alla Spagna pare oramai risolta; il maresciallo Campos insisteva, ma il Sultano s'ostinava nel rifiuto. Da Madrid si raccomandò al maresciallo la massima prudenza su questo punto e di cedere piuttosto che compromettere l'esito dei negoziati.

Insomma, concludono i *Débats*, tra la Spagna ed il Marocco non vi è più che una questione di danaro; si tratta di sapere cioè se il Sultano pagherà 15, 25 o 30 milioni. Pare certo che si converrà sui 25 milioni e che la faccenda, la quale sembrava da prima prendere una piega grave, sarà composta all'amichevole.

Il governatore inglese di Sierra Leone, intervistato al momento in cui s'imbarcava a Liverpool, diretto in Africa, dichiarò risultare dalle dichiarazioni del colonnello Ellis, comandante delle truppe inglesi in quelle regioni, come pure dalle carte geografiche, che Warina si trova nella sfera britannica; essere però nell'interesse della Francia come dell'Inghilterra, di procedere il più presto possibile ad una delimitazione delle frontiere per evitare il rinnovarsi di conflitti e di difficoltà.

Contrariamente a quanto fu affermato in Inghilterra, il governatore crede che fu per isbaglio che i francesi hanno attaccato la spedizione inglese.

La colonia di Sierra Leone si trova presentemente tra la repubblica di Liberia e il territorio francese. Questa situazione pregiudica gli interessi della colonia inglese. Il governatore espresse, da ultimo la speranza ed il convincimento che i negoziati che hanno luogo a Parigi per la delimitazione delle frontiere, condurranno prossimamente ad una soluzione soddisfacente.

Dramma e Musica

Rassegna settimanale

Al Teatro Valle: La Compagnia Garzes — *Casa paterna* di Sudermann — *L'erede* di M. Praga. — **All'Argentina:** *I Puritani.*

Poichè la quaresima con l'alito primaverile degli scorsi giorni ha fatto spuntare qualche fil d'erba, qualche germoglio di pianta nell'arido campo dei nostri teatri — la nostra rassegna sospende oggi la ridda dei suoi ricordi artistici del passato per la cronaca del presente.

Al Valle ha piantato le sue splendide tende la Compagnia drammatica di Francesco Garzes — che ci ha già dato due novità e altre ce ne promette — e che è per sè stessa una novità per tre sue qualità caratteristiche, delle quali la critica deve tener conto, a titolo di lode per l'egregio e intelligente artista che ne è capo — il quale la formò con elevati criterj d'arte.

Queste tre qualità sono la omogeneità dell'insieme, la formazione del repertorio, la cura dell'allestimento scenico.

Per lo più, e da gran tempo, le nostre Compagnie drammatiche si formano sulla base del sistema planetario — un astro — naturale od artificiale — che ne è il perno, il cardine, il sostegno — intorno a cui si muove una corona di satelliti secondari, che da esso soltanto ricevono luce, perchè non ne hanno di propria — luce incerta e sbiadita perchè di riflesso — una celebrità attorniata da una schiera raccogliticcia di comici, che devono fare la parte dei *confidenti* delle antiche tragedie — E più la celebrità è o si crede.... celebre, più si abbassa il livello artistico dei suoi compagni — perchè essi non devono essere in grado di offuscare l'astro maggiore — nemmeno con qualche lampo fugace, con qualche guizzo momentaneo di luce propria.

E con lo stesso criterio si formano i repertorj — non per dare ai varj pubblici italiani una serie di lavori, antichi o moderni, nei quali possano seguire i varj svolgimenti dell'arte drammatica — ma col solo criterio di mettere in evidenza la celebrità dominante, di dar rilievo ai suoi pregi, di nascondere o dissimulare i suoi difetti, le sue deficienze. — E però accettati in esso tutti i lavori, buoni o cattivi, che dieno modo a quella celebrità di farsi valere sotto il suo migliore aspetto, e nei quali tutti gli altri personaggi non servano che a formare il fondo del quadro, a dare gli effetti dei chiaroscuri. E da ciò la inevitabile monotonia dei repertorj — per cui siete certi, assistendo per una stagione alle recite della Duse, di vedervi sfilare davanti una lunga serie di *donne nevrotiche*, in tutte le possibili manifestazioni della nevrosi fisica o morale — una clinica di Charcot — come ora lo Zaccone — promosso per *motu proprio* e *per volontà* del pubblico, celebrità — nel repertorio che sta formando per la sua Compagnia, ci prepara una divertente collezione di mattoidi — più o meno Ibseniani — sui quali il Lombroso potrebbe fare degli studj utilissimi.

Ed ecco come i repertorj delle nostre Compagnie vanno diventando come i programmi per concerti dei *solisti* celebri — i quali percorrono il mondo suonando sempre gli stessi pezzi con le medesime variazioni.

Se quando il ministro Martini pose alla Commissione drammatica l'arduo quesito su ciò che si potesse fare a vantaggio dell'arte drammatica, fosse stato possibile proporgli una legge che vietasse agli artisti celebri di farsi capocomici, e viceversa — certo si sarebbe giovato assai al progresso dell'arte e alla igiene del pubblico.

Il Garzes ebbe, nell'accingersi a formare una Compagnia propria, il merito di dimenticare le sue legittime ambizioni di artista, e di rinunciare al concetto e allo scopo di mettere e di mantenere in essa in prima linea il *brillante* famoso: ma si propose la formazione di una Compagnia omogenea, di un insieme armonico ed equilibrato — in cui nessuna figura grandeggiasse tanto da gettar ombra sulle altre e da farle parere al proprio confronto più piccine del vero — una Compagnia sul modello di quelle che formarono per tanto tempo la gloria dell'arte — come le Compagnie *R. Sarda*, la *Lombarda*, quelle del *Domeniconi*, del *Mascherpa*, del *Bellotti Bon* e da ultimo quella del *Marini*.

Certo non è colpa sua se pel reclutamento di questa Compagnia ha dovuto accorciare le misure, se le grandi statue e figure non ci sono più — se la generazione nuova non ha più le proporzioni artistiche di un tempo come non ne ha le fisiche.

Ma, a parte l'abbassamento di qualche centimetro nella statura, è riescito a formare una Compagnia che può recitare bene, con perfetta intonazione di tinte qualunque genere di lavori drammatici — escluse le tragedie, per le quali occorrono ... quei granatieri che si dovettero abolire anche negli eserciti — per la questione appunto della misura.

Ed ecco come il Garzes ha potuto, annunciando la propria Compagnia, presentare un repertorio in cui figurano lavori di Paolo Ferrari, di Achille Torelli, di F. A. Bon, di Gherardi Del Testa, di Giacometti, dell'Anonimo Fiorentino, di Dumas figlio, di A. De Musset, di Sudermann, di Fulda — del quale si darà la fiaba satirica *Il Talismano,* che fece grande rumore in Germania, tradotta in versi italiani da A. Colautti — assieme a commedie di Molière (*Giorgio Dandin, Il malato imaginario, il Signor di Pourcaugnac*) — di Goldoni (*La dama prudente,* una delle commedie meno note) — e di *Shakespeare* (il *Taglione* — che speriamo non sia così atrocemente mutilato quanto lo fu *La bisbetica domata*).

L'altra caratteristica per la quale la Compagnia Garzes si distingue fra tutte, è la cura, il lusso, la esattezza dell'allestimento scenico.

Ormai l'ambiente in cui si svolge un'azione drammatica è diventato una parte integrante di essa. Anzi vi sono commedie e drammi che traggono dall'allestimento scenico la loro ragione di essere, il loro completamento, la loro evidenza e quindi il loro successo.

Quello, ad esempio, dell'*Ami Fritz* di Herkmann e Chatrian lo si dovette per intero alla riproduzione minuta, fedele dell'ambiente Alsaziano — di una stanza, di un paesaggio dell'Alsazia.

Portate fuori da quella stanza, Fritz, Suzette e il Rabbino — e non si capiscono più — Furono i minuti particolari di una casa Alsaziana che, ravvivando nel cuore del pubblico Francese dolorosi ma cari ricordi, resero vive, ardenti, commosse le impressioni destate dal lavoro.

Il successo ottenuto di recente da *Mad.*elle *Sans-gène* — che si mantiene costante — è, più che un successo della Bernhardt e di Sardou, un successo di *mise en scène.* — Togliete la riproduzione della Corte del primo Napoleone, con le sue uniformi, ed il suo mobilio, ed i suoi arredi — riproduzione che arriva persino a porre sul tavolo dell'Imperatore della scena, lo stesso candelabro a due candele circondate da un paralume ovale, con lo stemma imperiale — di cui si serviva Napoleone I — e la commedia perderebbe gran parte dell'effetto che esercita sul pubblico eccitato, commosso da quella riproduzione.

E così in *Casa paterna.* Se l'apparato scenico non presenta subito allo spettatore l'interno rigido, freddo, severo di una casa tedesca in una piccola città, essenzialmente tedesca, si comprenderebbero ancora meno l'esagerato rigorismo del colonnello e le rivolte filiali di Magda.

Siamo ben lontani da quei tempi nei quali bastava una targhetta infissa mediante una asticella sul palcoscenico, ove si leggeva: *Bosco,* o *Reggia,* perchè il buon pubblico respirasse l'aria profumata della boscaglia o si sentisse abbagliato dagli splendori della Reggia. — E sono passati anche quelli, molto diversi assai, nei quali l'allestimento scenico era considerato come un *accessorio.* Ormai anche sul palcoscenico del teatro come in quello del mondo, l'accessorio supplanta l'essenziale.

Garzes, che è un uomo di mondo, lo sa — e curò infatti quanto può concorrere all'allestimento scenico, per lo meno con lo stesso amore e la stessa intelligenza con cui curò la formazione del personale e del repertorio,

Mai si è visto sulle scene italiane ciò che il Garzes ci ha fatto vedere appunto nella *Casa Paterna,* nelle *Due Dame,* nel *Mondo della noja.* — L'ambiente della commedia è riprodotto, in tutti i suoi aspetti, con tanta verità, che il pubblico si sente trasportato in quella casa, in quella stanza, in quel salotto ove l'autore porta l'azione.

Bisogna conoscere, sia pure superficialmente, l'organismo delle nostre Compagnie drammatiche, la vita randagia a cui sono condannate, per farsi una idea delle difficoltà che il Garzes dovette superare per ottenere questo risultato, e della paziente tenacia di cui ebbe bisogno per vincerle.

Il pubblico sentì, così in genere, che la propria immaginazione stanca e distratta, faceva, assistendo alle recite della Compagnia Garzes, minore fatica del solito per trasportarsi ove l'autore lo invitava a seguirlo. — Ma siccome gli pareva naturale che dovesse sempre essere stato così, non si accorse abbastanza che così non era stato mai. — Il tentativo coraggioso del Garzes lascierà però la sua traccia nell'arte.

I due nuovi lavori che il Garzes ci ha sinora presentato, non ebbero la fortuna che i successi di altri teatri preconizzavano.

Casa Paterna di Sudermann, ebbe un esito freddo — l'*Erede* lo ebbe assai contrastato. La critica locale — che fu col Praga troppo larga di elogi quando egli fece rappresentare la *Moglie ideale* — fu eccessivamente severa col suo *Erede,* a cui contestò fieramente il diritto di essere e di chiamarsi figlio del proprio padre.

Eppure *Casa Paterna* è un lavoro seriamente pensato e che fa pensare — cosa assai rara nell'arte moderna. — La condotta ne è semplice, sobria, ma logica, serrata, efficace — è una commedia in cui l'autore si tiene lontano così dai convenzionalismi della modernità, come da quelli della così detta vecchia scuola — in cui non fa di progetto, a freddo, per posa, nè del verismo nè del romanticismo. In essa Sudermann mette in iscena la lotta in seno di una famiglia, tra le idee antiche e le moderne.

È la famiglia di un colonnello in ritiro, credente sino al purismo, rigido, sino alla intolleranza — in cui il padre esercita un'autorità assoluta, pesante, pedante. — Una delle sue due figlie, Magda, a cui il padre vuole imporre come marito un giovine pastore protestante, che è quasi il capo spirituale della famiglia, si ribella alla volontà paterna, fugge da casa, passa attraverso alle più dolorose vicende della vita, e da cantante di *café chantant* diventa una cantante celebre, alla moda, corteggiata, ricca — inebbriata dell' arte sua e dei proprj trionfi.

Una serata di beneficenza la chiama nella piccola città ove è nata, ove è la *casa paterna.* Il colonnello inflessibile non vorrebbe vederla — ma le preghiere della moglie, dell'altra figlia, e le parole del pastore lo piegano. Magda viene, allegra, festosa — nella casa fredda, severa, tediosa, che le pare più fredda, più tediosa di prima. Il colonnello colla sua austera autorità, esige che resti nella casa paterna per qualche tempo. Magda acconsente, a patto che non le si chieda conto del proprio passato. Ma il patto non è mantenuto, e una seconda volta Magda si ribella alla riabilitazione che il padre le im-

porrebbe, obbligandola ad accettarla dal suo seduttore, che le offre la mano, ma che rifiuta per convenienze sociali e rispetti umani, di prendere in casa il bambino, frutto del loro amore. E questa seconda ribellione della figlia uccide il vecchio colonnello.

Ciò che nuoce in Italia al successo che questa commedia meriterebbe, è appunto uno, forse il principale, dei suoi pregj — il colore locale, la riproduzione fedele dell'ambiente di una casa borghese di rigidi protestanti tedeschi e dei tipi caratteristici che la popolano, dei loro pregiudizj sociali e delle loro bigotterie, delle loro musonerie. Il pubblico resta come assiderato dal freddo di quella casa — e sente quasi una vaga paura di essere costretto a dire le orazioni col padrone di casa, e a sentire la predica del pastore — la cui parola calma, posata, ragionatrice è pei pubblici italiani un altro assideratore. Il successo subì la influenza di quell'ambiente freddo e compassato — anche nelle scene, — che pur vi sono, specialmente nell'ultimo atto — di vera e calda passione.

Quanto all'*Erede* di Praga, la critica cittadina ne disse tanto male, che poco o nulla ha lasciato da aggiungere. — Il pubblico fu meno severo. Egli intravide dal primo atto — che è realmente un prologo, sebbene, per non far raccapricciare la scuola moderna, non ne porti il nome — intravide un concetto più vasto e ardito che nuovo, a cui credeva che tutto il lavoro si dovesse ispirare, e, mandando buona per esso al giovine autore la brutalità della situazione da cui gli parve che quel concetto prendesse le mosse. aspettò a tutto il terzo atto che quel concetto si estrinsecasse in un fatto, in una situazione, e solo si vendicò all'ultimo atto per la delusione della vana aspettativa.

Da ciò gli applausi della eccitata aspettazione dei primi tre atti, e le implacabili disapprovazioni della delusione nell'ultimo.

Il concetto che deve aver brillato nella mente del giovine autore quando si accinse a questa commedia, fu certo questo: presentare una giovinetta del gran mondo che, colpita da un turpe delitto del padre, di cui fa risalire la responsabilità ai pregiudizj, ai costumi della propria casta, si ribella agli uni ed agli altri, e fiera della propria indipendenza, sicura della propria volontà, sdegnosa delle ipocrisie che si chiamano convenienze sociali, lotta contro di esse — e vince — od è vinta.

E sarebbe stato davvero un bell'argomento, tale da tentare le ambizioni letterarie di un giovine autore.

E su questo concetto sintetico il Praga ha rudemente ma robustamente, impostato il suo lavoro.

Il conte Campiago d'Arda, un uomo che chiede alla vita tutti i godimenti materiali e sensuali, che essa può dare a chi ha un gran nome e un gran censo, ed è ancora nel vigore degli anni — vedovo e padre di due figli, ormai nella età della loro emancipazione, s'invaghisce d'una giovinetta, figlia ad Elisabetta Stohr, la istitutrice della giovine Costanza — e vuol farla sua. Avvezzo a spezzare tutti gli ostacoli, comincia, in una notte in cui la passione lo agita maggiormente, ad offrirle di diventare la propria moglie. Respinto, s'introduce furtivo nella stanza della giovinetta, entro cui essa — con una imprudenza soverchiamente ingenua, dopo la appassionata dichiarazione del conte, — non ha la precauzione di rinchiudersi — e ottiene con la violenza ciò che l'amore non gli ha conceduto.

Alle grida disperate dell'amica accorre Costanza — sente, vede, capisce, e nè sa, nè vuole nascondere al padre tutto il ribrezzo che il delitto commesso le ispira — e il conte si sente così umiliato, così schiacciato da quel ribrezzo che, non potendo reagere ad esso, si uccide. E muore, consunta dal dolore e dall'onta, anche la povera vittima, dando alla luce un bambino che confida alla pietà di Costanza — la quale, in espiazione della colpa paterna, vuole tenerlo con sè pur prevedendo i sospetti, le accuse, le malignità, le chiacchiere a cui si espone con questa risoluzione — ma decisa a non piegare davanti ai pregiudizj del suo mondo, — dal quale si trae in disparte sdegnosa e fiera di essere padrona di sè, rinchiudendosi nella solitudine di quella villa ove nacque la duplice tragedia, sola con la sua istitutrice, la povera madre desolata, e col di lei figlio l'ing. Carlo, che Costanza fece venire da Lipsia, per metterlo alla direzione di una fabbrica, di cui si è fatta per filantropia principale azionista.

Questo è dunque il campo in cui deve svolgersi l'azione — la lotta di Costanza con la società. Quel bambino (che è forse l'*erede* a cui si intitola il lavoro, benchè di *eredi* del nome e della fortuna non vi sieno che i due figli legittimi) — quel bambino sarà un ostacolo alla felicità di Costanza? Avrà essa nella lotta a cui si accinge, pari alla energia dei propositi, la forza di resistenza?

Questo il pubblico aspetta per tutto il 2° ed il 3° atto — incoraggiando l'autore per quei due atti che gli sembrano di abile preparazione — forse troppo lunga, — ad una soluzione finale. — E solo al 4°, quando si accorge che una soluzione non c'è, che l'autore smarrì per via il concetto fondamentale del suo lavoro — che quella potenza di volontà di cui Costanza si vanta col fratello, svapora alla prima occasione in cui dovrebbe agire — quando vede che essa, alle domande che il fratello — reduce per parteciparle il proprio matrimonio — le fa su quel bambino, risponde prima con una storiella male cucita, poi con un racconto minuto del triste segreto di cui è depositaria — e che il padre nella lettera con cui le annuncia il proposito e la causa del proprio suicidio, l'aveva pregata di tener nascosto al fratello — e poi quando le si raccoglie intorno in casa sua, non chiesto da lei, una specie di consiglio di famiglia con l'intervento non desiderato dello zio Senatore, onde decidere sulla sorte di quel bambino — la vede rassegnarsi alla proposta di rimandare a Lipsia la amata istitutrice e il più amato suo figlio — e la soluzione venire di straforo, perchè a questa partenza si decide spontanea la povera signora Sthor, che a sua volta risolve dopo un anno e mezzo di confidare al suo Carlo che quel bambino è figlio della povera sorella sedotta e morta — e la commedia chiudersi con una terza confidenza fatta da Costanza a Carlo sul delitto paterno — e col loro matrimonio, troppo preveduto — fu solo allora che scoppiarono clamorose, generali, e legittime le disapprovazioni, tanto più forti e generali, quanto fu più lunga e benevola la pazienza dell'attesa.

E questo è il difetto organico del lavoro — un grande, grosso, violento antefatto — (perchè — piaccia o no il nome all'autore — tutta l'azione che si svolge nel primo atto e nell'intervallo tra il primo ed il secondo non è che un antefatto) — un enorme antefatto per preparare un'azione che non c'è, che si scioglie fra le dita dell'autore, mentre la sta manipolando, e che si riduce al racconto dell'antefatto ripetuto tre volte.

Fu fatta al Praga l'accusa di aver abbandonata in questo lavoro la *scuola verista*, di cui parve nella *Moglie Ideale* campione convinto e valente, per la *scuola romantica*.

Cosa intenda designare con questo nome la giovane critica, non sappiamo precisamente — ma se intende quel metodo,

quella forma che ad essa pare arte barbogia, e che pure ha dato al teatro nazionale tanti lavori lungamente e robustamente vitali — ebbene no — dato che il Praga ne abbia avuto la intenzione, certo non riuscì ad attuarla — perchè quella che ora si vuol chiamare scuola romantica, esigeva svolgimento di situazioni, di passioni, di caratteri — sicurezza di condotta, — colorito di dialogo — tre cose che mancano affatto nell'*Erede* — o almeno nei tre atti che succedono al prologo.

Certo vi è dell'ingegno — certo alcune scene sono condotte con una certa sicurezza — ma non basta un prologo, e due scene sparse in tre atti per fare una commedia.

Se la drammatica in questa stagione si è risvegliata dal lungo letargo in cui sonnecchiò per tutto il carnevale, la musica non è riuscita sinora che a stropicciarsi gli occhi imbambolati, in tre sole rappresentazioni dei *Puritani* all'Argentina. — rappresentazioni che valsero a provare come la riproduzione di certi lavori — quali appunto le opere dell'antico e glorioso nostro repertorio musicale — per non diventare profanazioni sacrileghe di tombe venerate, richiedano in chi le tenta, grande sentimento, grande coscienza d'arte.

Certo è doloroso che nella Capitale d'Italia non vi sia un teatro di musica in grado di poter dare ai forestieri, che la visitano, una idea almeno approssimativa del sentimento musicale degli italiani.

L. FORTIS.

NOTIZIE VARIE

Elargizione Reale. — S. M. il Re ha donato lire 100 di rendita alla cassa per gli amputati, esistente presso l'Ospedale dei Pellegrini a Napoli.

Arrivo di principi. — Ieri giunsero in Roma, provenienti da Firenze e da Torino, le LL. AA. RR il duca di Aosta ed il conte di Torino. Ripartirono ieri sera stesso per la suddetta città.

Per il Congresso medico internazionale. — Il Municipio di Roma invita tutti coloro, che hanno camere o appartamenti mobiliati da cedersi in affitto in occasione del prossimo Congresso medico internazionale, che avrà principio il 29 del p. v. mese di marzo, di farne denuncia ai rispettivi uffici di Regione, affinchè il Municipio stesso abbia modo di formare un apposito elenco e porlo a disposizione della Commissione all'uopo istituita dal Comitato ordinatore del Congresso suddetto.

Il risparmio presso le Casse postali. — I versamenti per depositi a risparmio fatti durante lo scorso anno 1893 presso le Casse postali del Regno ascesero a L. 256,023,437, superando di oltre 30 1/2 milioni quelli effettuati nel 1892.

Detratti i rimborsi effettuati nel 1893, la eccedenza dei versamenti si ragguagliò a L. 22 728,177, anche questa in aumento di 2 1/2 milioni rimpetto all'anno precedente.

La consistenza totale dei risparmi presso le Casse postali al 31 dicembre 1893 ascendeva a L. 387,834,933 sopra n. 2,677,209 libretti. In confronto a quella che risultava alla fine del 1892 vi fu nell'anno un aumento di 44 milioni di lire e di n. 156,000 libretti.

Corse con ostacoli. — Ieri a Tor di Quinto ebbero luogo le corse militari di cavalli con ostacoli. V'intervennero S. M. il Re con le LL. AA. RR. il duca d'Aosta ed il Conte di Torino.

Malgrado il tempo dubbio vi fu molto pubblico, fra cui non poche signore.

La prima corsa fu vinta dalla cavalla *Camarilla* del tenente Tesio, montata dal proprietario.

La seconda dal cavallo *Méléagre* del marchese Birago.

La terza dal cavallo *Canossa*, di proprietà del duca Torlonia, montato dal tenente Tesio.

La quarta (gentlemen-riders) è vinta dal cavallo, *Goldfinder* di Peratoner, montato dal tenente Caprilli.

La quinta ed ultima corsa fu guadagnata dal cavallo *Saint-Claude*, del marchese Birago.

Club alpino. — Mercoledì 28, alle ore 21, assemblea generale ordinaria.

L'assemblea verrà tenuta nella sala sita in piazza della Stelletta (presso Campo Marzio) n. 44 piano terra, di proprietà degli Archivi di Stato.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

ROMA, 25. — Il Consiglio superiore della Banca d'Italia ha accolto la domanda del comm. Grillo Giacomo di essere collocato a riposo ed ha nominato direttore generale il comm. Giuseppe Marchiorri, e vice direttore Levi cav. Ettore, già reggente della Banca Nazionale Toscana e Morro comm. Domenico direttore della sede di Genova della Banca d'Italia.

VIENNA, 25. — Il sindaco di Vienna, dottor Prix, è morto nel pomeriggio in seguito ad un attacco di apoplessia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 24 febbraio 1894.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì	764.0
Umidità relativa a mezzodì	48
Vento a mezzodì	ENE quasi calmo.
Cielo	1/4 coperto.
Termometro centigrado . . . . . Massimo	12.°5.
Minimo	0.°2 sotto 0.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 24 febbraio.

In Europa depressione estesa al Nord, pressione massima al Centro della penisola balcanica, abbastanza elevata dall'Italia alla penisola Iberica. Bodo 729; Zurigo 763; Madrid 767; Hermanstadt 760.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso dovunque, qualche pioggiarella all'estremo Sud della Sicilia, qualche nebbia nella valle padana; venti freschi di levante al Sud della Sicilia, ed al Sud della Sardegna; brinate e gelate al Nord e Centro

Stamane: cielo poco nuvoloso o sereno venti freschi di greco al Sud della Sicilia, calma quasi dovunque altrove.

Barometro livellato intorno a 765 mm.

Mare agitato costa orientale sicula ed a Malta.

Probabilità: venti deboli varii tendenti ad ostro; cielo vario, ancora brinate sull'Italia superiore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 25 febbraio 1894.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì	761.7
Umidità relativa a mezzodì	62
Vento a mezzodì	Sud debole.
Cielo	coperto.
Termometro centigrado . . . . Massimo	13.°4.
Minimo	4.°9.

Pioggia in 24 ore: incalcolabile.

Li 25 febbraio 1894.

In Europa depressione al Nordovest, pressione alquanto bassa al Nord e intorno al Baltico, piuttosto alta intorno al Golfo di Guascogna, Ebridi 732, Danzica 751; Zurigo 765; Clermont 767.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso 3 a 4 mm.; pioggie, generalmente leggere, sull'Italia media; venti deboli o calma; temperatura aumentata; diverse brinate al Nord.

Stamane: cielo sereno al Nordovest e in molte stazioni dell'Italia inferiore, coperto o piovoso altrove; venti deboli varii; barometro a 763 mm. in Calabria, da 761 a 762 all'estremo Nord, lievemente depresso a 760 nel Golfo di Genova.

Mare calmo.

Probabilità: venti generalmente freschi intorno al ponente; cielo nuvoloso con pioggie.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 24 febbraio 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 m.	STATO DEL MARE 8 m.	TEMPERATURA nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	13 0	4 6
Genova	1/2 coperto	calmo	16 8	6 2
Massa Carrara	3/4 coperto	calmo	9 7	3 0
Cuneo	sereno	—	7 0	— 2 0
Torino	1/4 coperto	—	7 0	— 1 0
Alessandria	1/4 coperto	—	7 2	— 2 4
Novara	caligine	—	10 0	0.5
Pavia	1/4 coperto	—	10 1	—
Milano	sereno	—	9 0	— 1 8
Como	—	—	—	—
Sondrio	sereno	—	8 9	— 0 6
Bergamo	sereno	—	8 8	1 0
Brescia	sereno	—	9 6	0 2
Cremona	sereno	—	8 8	— 2 5
Mantova	sereno	—	9 4	— 2 0
Verona	sereno	—	12 0	— 1 9
Vicenza	—	—	—	—
Belluno	sereno	—	10 1	— 2 1
Udine	1/4 coperto	—	9 8	— 2 1
Treviso	sereno	—	9 0	0 0
Venezia	sereno	calmo	7 2	— 0 1
Padova	sereno	—	9 0	— 1 4
Rovigo	1/4 coperto	—	11 5	— 4 3
Piacenza	sereno	—	8 6	— 3 0
Parma	sereno	—	9 9	— 1 2
Reggio Emilia	sereno	—	9 3	— 1 0
Modena	sereno	—	8 9	— 1 0
Ferrara	caligine	—	10 7	— 2 6
Bologna	sereno	—	8 9	— 1 0
Ravenna	nebbioso	—	12 9	— 3 0
Forlì	1/2 coperto	—	8 0	0 0
Pesaro	1/2 coperto	calmo	6 5	— 3 5
Ancona	3/4 coperto	calmo	6 5	2 0
Camerino	1/2 coperto	—	5 4	— 1 2
Ascoli Piceno	sereno	—	8 8	0 2
Perugia	1/2 coperto	—	8 0	0 1
Lucca	—	—	—	—
Pisa	3/4 coperto	—	13 6	— 0 8
Livorno	1/4 coperto	—	11 4	3 0
Firenze	1/2 coperto	—	10 0	— 1 2
Arezzo	nebbioso	—	10 6	— 8 8
Siena	3/4 coperto	—	9 3	0 1
Grosseto	3/4 coperto	—	12 1	0 4
Roma	q. coperto	—	12 0	— 0 2
Teramo	1/4 coperto	—	9 6	1 1
Chieti	sereno	—	7 4	— 3 8
Aquila	sereno	—	7 1	— 4 0
Agnone	sereno	—	5 7	— 1 6
Foggia	sereno	—	10 7	0 2
Bari	sereno	calmo	10 2	0 8
Lecce	sereno	—	12 0	2 0
Caserta	sereno	—	14 5	1 8
Napoli	sereno	calmo	10 2	4 9
Benevento	sereno	—	13 9	— 3 0
Avellino	sereno	—	9 6	— 5 8
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	6 0	— 2 4
Cosenza	sereno	—	9 2	— 1 4
Tiriolo	1/4 coperto	—	4 1	— 2 0
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	14 4	7 5
Trapani	3/4 coperto	calmo	15 3	9 3
Palermo	nebbioso	mosso	16 9	2 8
Porto Empedocle	1/2 coperto	legg. mosso	14 0	8 0
Caltanissetta	sereno	—	6 0	2 0
Messina	sereno	legg. mosso	13 7	8 8
Catania	3/4 coperto	legg. mosso	11 0	6 7
Siracusa	3/4 coperto	agitato	12 4	9 7
Cagliari	3/4 coperto	mosso	14 0	7 6
Sassari	3/4 coperto	—	13 7	6 1

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 25 febbraio 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 m.	STATO DEL MARE 8 m.	TEMPERATURA nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	sereno	mosso	15 4	5 8
Genova	sereno	calmo	11 2	7 2
Massa Carrara	sereno	legg. mosso	11 5	6 5
Cuneo	sereno	—	6 5	— 1 2
Torino	sereno	—	6 2	1 0
Alessandria	sereno	—	8 3	1 2
Novara	sereno	—	10 0	1 9
Pavia	sereno	—	10 3	— 1 3
Milano	sereno	—	10 0	— 0 2
Como	—	—	—	—
Sondrio	sereno	—	8 2	0 7
Bergamo	nebbioso	—	9 0	1
Brescia	nebbioso	—	10 2	— 3 2
Cremona	1/4 coperto	—	9 6	— 0 3
Mantova	sereno	—	10 0	— 1 1
Verona	sereno	—	11 2	2 4
Vicenza	—	—	—	—
Belluno	1/4 coperto	—	7 6	— 0 5
Udine	sereno	—	9 3	0 0
Treviso	1/4 coperto	—	8 9	2 3
Venezia	1/4 coperto	calmo	8 0	1 8
Padova	1/4 coperto	—	8 8	1 5
Rovigo	coperto	—	10 9	2 4
Piacenza	sereno	—	9 4	0 4
Parma	coperto	—	9 8	— 0 5
Reggio Emilia	coperto	—	10 8	— 0 1
Modena	coperto	—	9 9	2 2
Ferrara	coperto	—	11 1	0 6
Bologna	coperto	—	9 3	0 4
Ravenna	piovoso	—	12 7	2 8
Forlì	coperto	—	9 4	0 1
Pesaro	coperto	calmo	7 5	1 4
Ancona	piovoso	calmo	8 0	3 1
Camerino	coperto	—	7 2	2 6
Ascoli Piceno	coperto	—	10 2	0 5
Perugia	coperto	—	9 5	3 2
Lucca	—	—	—	—
Pisa	piovoso	—	14 2	4 2
Livorno	piovoso	calmo	12 5	7 5
Firenze	piovoso	—	9 6	4 8
Arezzo	piovoso	—	11 8	2 2
Siena	nebbioso	—	10 3	1 4
Grosseto	3/4 coperto	—	12 4	8 4
Roma	coperto	—	13 2	4 9
Teramo	coperto	—	12 4	2 2
Chieti	coperto	—	9 8	1 0
Aquila	coperto	—	8 9	0 1
Agnone	sereno	—	8 7	— 1 6
Foggia	sereno	—	12 0	1 0
Bari	sereno	calmo	11 0	2 3
Lecce	1/2 coperto	—	13 0	3 4
Caserta	1/4 coperto	—	14 7	2 6
Napoli	sereno	—	11 1	6 0
Benevento	1/4 coperto	—	13 8	— 1 8
Avellino	sereno	—	10 4	2 1
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	7 1	— 0 3
Cosenza	sereno	—	14 4	— 1 0
Tiriolo	sereno	—	7 2	— 1 0
Reggio Calabria	piovoso	calmo	13 9	8 2
Trapani	1/2 coperto	calmo	17 1	9 3
Palermo	coperto	agitato	17 0	5 4
Porto Empedocle	1/2 coperto	mosso	15 0	7 0
Caltanissetta	sereno	—	7 0	2 2
Messina	coperto	calmo	12 7	8 2
Catania	sereno	calmo	12 1	4 9
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	12 0	5 1
Cagliari	coperto	legg. mosso	13 8	6 7
Sassari	piovoso	—	12 9	6 1

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 24 febbraio 1894.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gennaio 94	—	—	RENDITA 5 0₍0 1ª grida		— —	86,20 25 30 35 40 42 1/2		— —
»	—	—	RENDITA 5 0₍0 2ª grida	86,30 25 20 15	86 21	86,45 30 20 85,95	86,52 1/2	— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)	86,20	— —			— —
1 ottobre 93	—	—	detta 3 0₍0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0₍0 2ª grida		— —			54 50
»	—	—	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			92 —
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0₍0		— —			88 50
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0₍0		— —			91 75
1 dicem. 93	—	—	» Rothschild		— —			105 75
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 luglio 93	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0₍0		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	dette 4 0₍0 1ª Emissione		— —			425 —
»	500	500	dette 4 0₍0 2ª a 8ª Emissione		— —			425 —
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0₍0		— —			497 —
1 ottobre 93	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			363 —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0₍0		— —			460 —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0₍0		— —			475 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate					
1 gennaio 91	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —	607 606 1/2		— —
»	500	500	» » Mediterranee		— —	462		— —
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
3 agosto 93	1000	750	Az.i Banca Nazionale		— —			930 —
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			400 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —	80 79 78 1/2		— —
1 gennaio 91	500	500	» » di Roma		— —			135 —
1 gennaio 89	333	333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			90 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —	157 1/2		— —
1 gennaio 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 ottobre 93	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi.		— —	640		— —
1 gennaio 94	500	500	» » Acqua Marcia		— —			995 —
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	94 1/2 95 96 97		— —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			40 —
1 luglio 90	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			90 —
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			300 —
1 gennaio 93	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			144 —
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			261 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			80 —
1 gennaio 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			198 —
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			15 —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			175 —
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —	40 42		— —
»	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio	. . . .	— —	. . . .	. . . .	60 —
»	250	125	» » - Vita	. . . .	— —	. . . .	. . . .	208 —
			Obbligazioni diverse					
1 gennaio 94	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0|0 Emissione 1887-88-89.	. . . .	— —	. . . .	. . . .	280 —
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0|0 (oro).	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno	. . . .	— —	. . . .	. . . .	464 —
1 ottobre 93	500	500	» Soc. Immobiliare	. . . .	— —	. . . .	. . . .	220 —
»	250	250	» » » 4 0|0	. . . .	— —	. . . .	. . . .	120 —
»	500	500	» » Acqua Marcia	. . . .	— —	. . . .	. . . .	506 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia . . .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 ottobre 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3 . .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro).	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna . .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0|0 oro) .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	230 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0|0	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 ottobre 93	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di: FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2 1/2	Francia	90 giorni .	— —	114 57 1/2	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque . .	115 20	— —	115 —	115,15.35	115 05	115,30.10	115 —
2	Londra	90 giorni .	— —	28 81	28 82 1/2	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque . .	29 —	— —	— —	28 98 29 04	28, 99	29 — 28,95	28 96
	Vienna-Trieste .	90 giorni .	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania . . .	Chèque . .	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Risposta dei premi . . 26 febbraio
Prezzi di Compensazione. 26 »

Compensazione . . . 27 febbraio
Liquidazione . . . . 28 »

Sconto di Banca 6 % — Interessi sulle Anticipazioni

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GENNAIO 1894

Rendita 5 %	86 30
detta 3 %	55 —
Prestito Rothschild 5 % . .	106 —
Obb.l Città di Roma 4 % . .	420 —
» Cred. Fond. S. Spirito .	355 —
» » » B. Nazion. .	489 —
» » » » .	490 —
Az.l Ferr.e Meridionali . . .	593 —
» » Mediterranee . .	450 —
» Banca Nazionale . . .	935 —
» » Romana	400 —
» » Generale . . .	75 —
» Banco di Roma . . .	200 —
» Banca Tiberina	15 —
» Soc. Industriale . . .	90 —
» » Cred. Mobiliare . .	157 —
» » Gas	605 —
» » Acqua Marcia . .	955 —
» » Condotte d'acqua .	110 —
» » Gen. Illuminazione .	300 —
Az.l Soc. Tramway Omnibus.	145 —
» » Molini Mag. Gen. .	100 —
» » Immobiliare . . .	30 —
» » Fond. Italiana . .	— —
» » Min. Antimonio . .	180 —
» » Mat. Laterizi . . .	25 —
» » Navig. Gen. Ital. .	240 —
» » Metallurgica Ital. .	80 —
» » Piccola Borsa . .	198 —
» » Caoutchouc . . .	15 —
» » An. Piem. di Elettr.	175 —
» » Risanamento . . .	35 —
» » Cred. Ind. Edilizia .	— —
» » Fondiaria Incendio.	65 —
» » » Vita . .	225 —
Obb.l Soc. Immob. 5 % . .	300 —
» » » 4 % . .	120 —
» » Ferroviarie . . .	275 —
» Ferr. Napoli-Ottajano .	230 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

23 febbraio 1894

Consolidato 5 % . . . . L. 85 669
Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso. » 83 499
Consolidato 3 %, nominale . . . . » 53 812
Consolidato 3 % senza cedola, nominale . . . . . . » 52 512

Il Vice Presidente, ff. di Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: AUGUSTO PALLADINI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.